

POLEMICHE SASO E SCAJOLA: FONDI E AUTORIZZAZIONI SI CONCENTRANO NEL CAPOLUOGO REGIONALE

“A Imperia poche assunzioni”

GIULIO GELUARDI
IMPERIA

«E' emerso in maniera chiara ed inequivocabile che anche per quanto riguarda le autorizzazioni alle assunzioni in deroga che l'Asl3 genovese ha, di fatto, prevaricato tutte le altre, peraltro, partendo già da una situazione di eccedenza di personale, con uno squilibrio sempre a suo favore rispetto a tutte le altre Asl liguri. Ha ottenuto, infatti, nel 2010 ben 57 autorizzazioni su 60 richieste».

E' questo il grido di protesta ma anche di allarme lanciato dal consigliere regionale Alessio Saso del Pdl sul problema delle assunzioni nelle Aziende sanitarie liguri dove la carenza

di personale specie in alcuni reparti, rende a volte il servizio meno agevole e celere per i pazienti, giustamente sempre più esigenti.

«I raffronti - dice Saso - sono facili da fare. Nell'anno

appena passato gli squilibri risultano ancora più eclatanti: all' Asl 1 imperiese su 217 richieste sono state accettate 64 autorizzazioni. All'Asl 2 savonese su 99 richieste ci sono state solamente 45 autorizzazioni. Asl 4 chiavarese 14 autorizzazioni su 93 richieste. Asl 3 genovese 75 autorizzazioni su 78 richieste.

L'Asl 1 emerge tutto sommato come un'azienda che nel tempo ha saputo razionalizzare il rapporto tra costi e servizi, peraltro, subendo

una ripartizione delle risorse: la cosiddetta “quota capitaria” nettamente ed evidentemente sfavorevole».

Sull'argomento è intervenuto anche il vice capogruppo Marco Scajola che incalza: «Da anni ormai riceve una percentuale ingiustificata di minori risorse rispetto alle altre Asl che non può che riverberarsi pesantemente sull'erogazione dei servizi. In sintesi i soldi e le autorizzazioni ad assumere si concentrano

quasi esclusivamente a favore dell'Asl 3 genovese».

«Voglio anche aggiungere - prosegue Saso - che già da svariati mesi sono giunte anche a me segnalazioni di degenti o pazienti di degenti che nella provincia di Impe-

ria hanno ricevuto - per così dire - il consiglio da parte del personale ospedaliero di acquistare direttamente i farmaci che l'ospedale prescriveva ma che non era in grado di fornire in tempi ragionevoli. Quindi per avere un farmaco necessario e prescritto viene consigliato di portarselo da casa. Concludo, infine, rilevando che trovo anche a dir poco strano e preoccupante che le richieste di fornitura di pillola abortiva RU 486 avanzata dalla Regione arrivino addirittura a 500 confezioni su un totale di 4 mila a livello nazionale, tenendo conto della popolazione della nostra regione e dell'impossibilità ovvia che ci siano richieste arretrate».